

Antimafia, approvata la relazione

“Tra i boss un equilibrio instabile”

PALERMO. “La strategia di inabissamento del gruppo di comando di Cosa nostra non può ritenersi affatto rassicurante poiché, lungi dall'essere indice di un affievolirsi della pericolosità della mafia, è l'effetto di una scelta di una parte del suo gruppo dirigente, consapevole della inutilità dello scontro frontale con lo Stato e le sue istituzioni”. Nella relazione delle polemiche approvata a maggioranza dalla commissione Antimafia presieduta da Roberto Centaro, che il Giornale di Sicilia è in grado di anticipare, un copioso capitolo è dedicato alle perverse manovre della mafia.

Provenzano e i rischi di una crisi

“La tattica seguita dalla mafia sotto la direzione di Bernardo Provenzano punta a favorire una pacifica spartizione dei guadagni illeciti. Cosa Nostra ha deciso pertanto di evitare un'aperta conflittualità con lo Stato, riducendo, ove possibile, anche la conflittualità interna - è scritto nella relazione -. Tuttavia, deve aggiungersi che l'organizzazione sta attraversando un periodo di transizione, i cui esiti non sono prevedibili. Resta l'incognita di un equilibrio instabile, fra chi è detenuto e chi è libero, che può essere rotto in qualsiasi momento e che può provocare la ripresa degli omicidi”.

L'area grigia

“Le ultime indagini confermano la capacità di infiltrazione della mafia in tutti i settori della società civile - aggiungono i commissari -. Questa situazione è favorita da un sistema diffuso di corruzione, agevolato dalla mancata attuazione delle riforme che dovrebbero consentire controlli e trasparenza nel mondo politico e nella pubblica amministrazione. In questa area definita grigia, si inseriscono tecnici, esponenti della burocrazia amministrativa, professionisti, imprenditori e talvolta politici, che sono strumentali o interagiscono con la mafia in una forma di scambio di interessi fondato sui nuovi interessi comuni. Soprattutto riguardo al riciclaggio».

La Regione e Cuffaro

C'è un passo della relazione che ha mandato su tutte le furie gli esponenti del centrosinistra e riguarda il presidente della Regione Salvatore Cuffaro sotto processo per favoreggiamento aggravato nei confronti di Cosa nostra. «L'attività svolta dalla Regione Siciliana è indice di un'accresciuta sensibilità nei confronti del fenomeno mafioso. Cuffaro ha elencato una serie di iniziative amministrative che vanno lette come momenti di impegno per la legalità e contro la presenza della mafia nell'economia, nelle istituzioni e nella società civile da parte del governo regionale - è scritto ancora nella relazione -. Ovviamente non potevano passare sotto silenzio le vicende giudiziarie che hanno interessato Cuffaro e i suoi rapporti con Aiello e con alcuni personaggi politici citati pure dalle cronache giudiziarie. Cuffaro ha fornito risposte esaurienti e ha tenuto a sottolineare di essere ben consapevole dei pericoli derivanti dall'influenza della mafia sugli apparati dell'amministrazione e sulla politica e che esiste la precisa volontà da parte dell'amministrazione, della politica, della classe dirigente di fare in modo che ciò non avvenga più o almeno che tale fenomeno venga ridotto».

I processi ad Andreotti

Nei processi a Giulio Andreotti i pentiti sono stati utilizzati in modo non rigoroso e approssimativo, cosa che oggi non accadrebbe con le nuove norme sulle collaborazioni di

giustizia, e forse i giudici di secondo grado di Palermo hanno dichiarato la prescrizione per i reati di mafia - contestati fino 1980 - “per evitare la loro disfatta completa”. Questa in sintesi la tesi di fondo - sulla cattiva valutazione della prova nei confronti del senatore a vita - sostenuta nelle 400 pagine che la relazione dedica ai processi subiti a Palermo (per mafia) e a Perugia (omicidio Pecorella) dallo statista democristiano. Centino, che definisce le critiche dei commissari centrosinistra un'opera di «disinformazione», avanza «un giudizio di globale dubbio strutturale» sul metodo di valutazione usato per giudicare l'attendibilità dei pentiti e sulle «metodologie usate per assumere i contributi dei collaboranti».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS